



2012 INFOPOVERTY WORLD CONFERENCE
**“CHI GUIDA LA RIVOLUZIONE DIGITALE? SVILUPPO ATTRAVERSO
L’INNOVAZIONE”**
22 e 23 Marzo 2012 – Palazzo di Vetro di New York, Nazioni Unite

Le Nuove Tecnologie per l’Università a Distanza: Una Strategia per lo Sviluppo

Prof. Maria Amata Garito
Presidente/Rettore dell’Università Telematica Internazionale UNINETTUNO

Il contesto

La convergenza di telecomunicazioni ed informatica, la realizzazione di reti telematiche e l’integrazione dei linguaggi, hanno determinato, con il superamento dei vincoli di tempo e di spazio, il processo di globalizzazione e lo sviluppo della società della conoscenza.

Ci troviamo di fronte ad una vera rivoluzione basata non soltanto sulla crescita dei saperi e sulle corrispondenti applicazioni, ma anche sui mutamenti nei modi di codificazione, di memorizzazione e di trasferimento dei saperi. Con Internet, teoricamente, tutte le persone possono diventare, non solo fruitori, ma anche distributori di conoscenze, sia individualmente che in gruppo.

Il progresso tecnologico ci consente di dialogare con lo schermo, di trasmettergli i nostri bisogni, i nostri desideri.

Su Internet, milioni di persone colloquiano telematicamente in modo multiculturale, trasmettono bisogni, desideri, ma anche prodotti legati alla loro creatività, acquistano prodotti, ricevono informazioni, frequentano corsi di formazione, socializzano con gruppi di culture diverse. Nascono nuove forme di espressione dei sentimenti, di amore e di amicizia.

Internet unisce in maniera interattiva, sincronica e diacronica, utenti dei vari paesi del mondo ed induce grandi cambiamenti in termini di dematerializzazione nel mondo della produzione e della conoscenza: dematerializzazione creata dal passaggio da un



universo di esperienze pratiche ad un universo di astrazioni simboliche. Per la prima volta nella storia del mondo, in modo concreto, senza far volare le ali della fantasia, la mente e il corpo si liberano dalle limitazioni della compresenza nello spazio e nel tempo. Viviamo in un mondo globalizzato interconnesso, che condiziona il nostro modo di essere, ma anche la sfera politica ed economica, i nostri equilibri, le nostre sicurezze, che non sono più solo legate ad un paese, ad una nazione. Abbiamo assistito in questi ultimi anni alle prime rivoluzioni nel mondo che hanno avuto come strumenti principali di diffusione Internet, la televisione, i telefonini. I social network come Facebook e Twitter, i canali televisivi via satellite come Al-Jazeera, i nuovi media che permettono condivisione e produzione di contenuti, sono le piazze della libertà dove i giovani dei paesi del Mondo Arabo, hanno espresso il loro dissenso. La forza di questi strumenti era inaspettata ed ha permesso loro in poco tempo di coinvolgere milioni di persone che insieme hanno fatto saltare sistemi politici che, fino a quel momento, non avevano mai dimostrato fragilità. Sono le nuove piazze di una società globalizzata, questo è un fenomeno che nasce per la prima volta nel mondo.

La società oggi si muove su due strade parallele: quella dei vecchi modelli politici che continuano a sviluppare leggi nazionali e quella dell'uomo interconnesso che interagisce spesso da solo con le altre realtà del mondo senza strumenti adeguati per farlo con grande consapevolezza. Io credo che sia oggi necessario che i poteri pubblici capiscano l'importanza di investire sulla creazione di contenuti da mettere su Internet, lo sviluppo dell'hardware è stato molto sostenuto ed oggi possiamo disporre di tecnologie che facilmente permettono di connetterci con tutto il mondo e da tutto il mondo: PC, telefonini, smartphone e tablet come iPad. Non si può dire che venga ugualmente finanziata la realizzazione di contenuti a fine formativo ed educativo da inserire su Internet per dare agli uomini gli strumenti culturali per muoversi in un mondo senza più confini, per creare un nuovo sistema di valori condivisi per i quali il rispetto delle differenze è alla base di ogni forma di interazione umana.

Questa realtà sociale pone diversi interrogativi sulle scelte politiche e culturali da compiere ai governi agli operatori economici, ai sistemi educativi e formativi e ad ogni singolo utente.



Nuove Tecnologie per Insegnare e Apprendere

Le sfide che le istituzioni formative e in particolare le Università devono affrontare sono legate al fatto che ormai non sono più le aule scolastiche o universitarie gli unici luoghi dove si può usufruire dell'insegnamento, ma chiunque in qualunque posto se ha le attrezzature tecnologiche e i materiali adeguati può costruirsi uno spazio per attuare il proprio processo di formazione e di auto-apprendimento.

Le nuove tecnologie consentono di veicolare direttamente dall'università all'utente mediante un semplice computer, un tablet o uno smartphone lezioni, prodotti multimediali, banche dati, sistemi di autovalutazione, svolgimento degli esami ed altro materiale didattico e favoriscono processi di apprendimento collaborativi all'interno di spazi virtuali dinamici. Nelle classi "virtuali" è possibile non solo riprodurre attività di insegnamento-apprendimento, come avviene nelle classi reali, ma è possibile aumentare notevolmente la quantità di informazione e attivare molteplicità di interazioni in tempo reale fra soggetti di livelli culturali diversi, con esperienze e tradizioni differenti, provenienti da ambienti formativi dei vari paesi del mondo.

Le distanze fisiche sono annullate, il sistema globale di comunicazione consente la delocalizzazione della distribuzione e della fruizione di un sapere globalizzato. In questo contesto sta mutando la concezione stessa di istruzione e formazione e ciò richiede interventi politici mirati. La società cognitiva crea nuovi bisogni formativi, ma fornisce anche gli strumenti e le soluzioni per soddisfarli.

Mutamenti nei processi di istruzione e formazione universitaria

La quantità di informazioni disponibili fuori dalle strutture "scolastiche ed universitarie" fa sì che l'apprendimento di conoscenze e di competenze possa avvenire in maniera significativa anche fuori dalle strutture educative o formative tradizionali. Ognuno può apprendere da coloro che alimentano le reti di informazioni. Il processo, amplificato da Internet, tende a costituire all'interno della società della conoscenza una società pedagogica e a sviluppare un nuovo mercato: quello dei contenuti formativi.



Davanti alla sfida dei processi di internazionalizzazione dell'economia e dei mercati, del processo continuo e progressivo di codificazione, memorizzazione e trasferimento di conoscenze e di funzioni, a strutture automatiche ed informatiche che espandono e moltiplicano la possibilità di acquisire informazioni e conoscenze e di stabilire interazioni e scambi, i sistemi di insegnamento tradizionali delle diverse parti del mondo, evidenziano dei limiti.

Accanto a un nuovo modello di etica sociale è diventato necessario far nascere per l'istruzione e la formazione dei cittadini, nuovi sistemi, nuove politiche pubbliche e nuovi modelli organizzativi di università e di insegnamento a livello locale, nazionale e internazionale, che integrino presenza e distanza; se ciò non si realizza, credo che si rischi una progressiva decadenza delle strutture formative tradizionali. Saremo i testimoni di un processo incontrollato che ci porterà verso una società sempre più descolarizzata; saranno le agenzie esterne alle istituzioni di formazione e i produttori di software ad avere il compito di creare per i cittadini di domani le nuove competenze che la nuova società esige. Ma i cittadini del XXI Secolo, non devono solo acquisire competenze specifiche, devono acquisire anche capacità critiche e creative; la formazione universitaria deve dare gli strumenti per metterli in grado di risolvere problemi complessi e di creare modelli e sistemi di sviluppo adatti alle singole realtà regionali, ma collegabili a quelli internazionali, quindi è necessario integrare nei curricula saperi che soddisfino bisogni su scala internazionale, nazionale e locale, che trasmettano nuovi valori e nuovi atteggiamenti di fronte al lavoro e alla produzione. Devono sviluppare le conoscenze delle lingue e delle culture dei diversi paesi, per imparare a rispettare le differenze dei popoli, ma devono conoscere anche le nuove tecnologie e i loro linguaggi.

L'uomo del XXI secolo deve saper fondere capacità professionali e competenze per riuscire a vivere nella complessità; deve essere in grado di "imparare ad imparare" attraverso l'uso intelligente delle nuove tecnologie cognitive, di sviluppare le capacità di selezionare, dominare, assimilare informazioni e utilizzarle in modo rapido e efficace.

Il problema, quindi, non è più se l'educazione riproduca o meno le disuguaglianze sociali, ma il problema comune oggi a tutte le università del mondo, è come adattarsi meglio a questo sistema e come creare all'interno di un contesto di un'economia



globalizzata, sistemi che sviluppino processi di insegnamento e apprendimento integrati, in quanto devono utilizzare diversi linguaggi per la comunicazione del sapere, e aperti perché senza confini e limiti di spazio e di tempo. Le politiche educative e formative devono guidare questo processo e ciò deve avvenire aprendo un dialogo permanente tra diverse realtà, perché tutto il mondo è coinvolto nei grandi cambiamenti in atto.

La Formazione a Distanza una Strategia per lo Sviluppo

In questo nuovo contesto l'università a distanza può aiutare le università tradizionali a creare reti comuni di sapere capaci di abbattere le frontiere geografiche e la povertà. La rapidità con cui si evolve la tecnologia, l'accesso ad Internet e la trasmissione di dati via satellite, permetteranno in pochissimi anni, anche ai paesi più poveri del mondo, di accedere alla rete. Nel 2016, secondo una stima della Cisco Systems, saranno 10 miliardi i dispositivi mobili connessi ad Internet contro una popolazione mondiale stimata dall'ONU in 7,3 miliardi di persone. Questo significa che, in media, ogni abitante della terra avrà più di un dispositivo con cui connettersi. Costruire scuole ed università per portare istruzione e formazione nei paesi più poveri del mondo è sì importante, ma non è più determinante. Quello che in questo momento storico è realmente indispensabile è la creazione di contenuti di qualità utili a migliorare la vita dei singoli. In questo contesto assumerà sempre più importanza la creazione di nuove alleanze internazionali per costituire reti comuni di saperi tra le diverse università del mondo e sostenere la convergenza delle istituzioni. Gli spazi comuni di saperi non devono essere né omogenei né uniformi, non ci si deve mettere insieme per clonarsi o peggio per "mc-donaldizzare" i sistemi di educazione e di formazione, ma per garantire un nuovo equilibrio tra unità e diversità: l'unità dei valori e della tradizione che la memoria ci consegna, la diversità delle culture e delle lingue. L'università a distanza oggi è lo strumento per concretizzare questi obiettivi. Tutti riconoscono teoricamente che le conoscenze, il saper fare e le competenze di ogni uomo, sono la fonte di tutte le altre ricchezze; teoricamente siamo tutti consapevoli che lo sviluppo di un paese, i processi di riforma e di cambiamento, si concretizzano solo se alla base vi sono uomini capaci di realizzare e gestire le



riforme, di partecipare costruttivamente al cambiamento, altrimenti queste si riducono a delle regole astratte. La formazione è anche lo strumento con cui si dovrebbe realizzare un nuovo modello di società, di fatto globalizzata, e con cui si dovrebbe sviluppare un nuovo modello di sostegno dei paesi ricchi verso i paesi poveri del mondo. Senza il coinvolgimento e quindi la formazione delle persone che vivono nei diversi contesti economici, sociali, politici e culturali, non sarà possibile creare vere forme di sviluppo. Ogni persona ha diritto ad una educazione ed a una formazione di qualità che rispetti pienamente la sua identità culturale. I diritti culturali sono parte integrante dei diritti umani e la formazione è legata al rispetto della dignità della persona. La realtà è che l'educazione e la formazione, nelle dichiarazioni dell'ONU e dell'UNESCO ed in moltissime Costituzioni di diversi Paesi, sono considerate tra i diritti fondamentali dell'umanità, ma con molta amarezza dobbiamo constatare che la società della "comunicazione" e della "conoscenza" non ha ancora trovato gli strumenti per far rispettare questi diritti.

Se si analizzano i tassi di analfabetismo oggi nel mondo ed in particolare nei Paesi Arabi, ma anche in Africa ed in America Latina, non si può non considerare che, nell'era dell'informazione e della comunicazione, questo problema non è ancora per niente risolto. Ancora oggi nel mondo, in base ai dati forniti dall'UNESCO nel 2009, dobbiamo constatare che 774 milioni di persone, un adulto su cinque è analfabeta.

Oggi attivare collaborazioni tra istituzioni accademiche dei diversi paesi del mondo e sviluppare insieme su Internet contenuti formativi è di fondamentale importanza dal punto di vista strategico, culturale, politico ed economico.

Queste riflessioni sono alla base dell'impegno mio e di tutto il gruppo di persone che ha lavorato in questi anni con me per creare con l'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO uno Spazio Euro-Mediterraneo per la Formazione e la Ricerca che nasce dalla collaborazione tra università a distanza, università ed istituzioni di formazione tradizionali di diversi paesi Europei e del Mediterraneo per produrre contenuti formativi da inserire negli spazi virtuali di Internet e per creare insieme sistemi e strutture di nuovi modelli di università a distanza e di e-learning di qualità.



L'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO ed il suo ruolo nel Mediterraneo

L'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO è stata istituita dopo il successo del progetto Med Net'U – Mediterranean Network of Universities, al quale hanno partecipato 31 partner universitari appartenenti a 11 Paesi del Mediterraneo (Algeria, Egitto, Francia, Giordania, Grecia, Italia, Libano, Marocco, Siria, Tunisia, Turchia). Tutti i partner hanno lavorato insieme ed hanno dato vita ad un vero e proprio network tecnologico basato sull'uso dei satelliti digitali trasmettenti. Oggi tutti i partner possono produrre, trasmettere e ricevere contenuti formativi, sia per Internet ma anche via satellite e per televisione. Lo sviluppo di Med Net'U da progetto alla nascita dell'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO è stato appoggiato dai Governi dei Paesi del Mediterraneo e si è già concretizzato con la stipula di accordi accademici con molte università del Mondo Arabo. Insieme siamo riusciti a sviluppare l'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO e a farla diventare in poco tempo un grande ateneo in cui prestigiosi docenti di importanti Università Europee e del Mediterraneo insegnano nelle diverse lingue per le differenti facoltà che vanno dall'Ingegneria, alla Filosofia, da Conservazione dei Beni Culturali, al Diritto, all'Economia, alla Psicologia e alle Scienze della Comunicazione. Grazie alla collaborazione dei professori delle diverse Università, siamo riusciti a creare su Internet (www.uninettunouniversity.net), il primo portale del mondo dove si insegna e si apprende in 6 lingue: italiano, francese, inglese, arabo, greco e polacco, e presto anche in Russo. Gli studenti senza più limiti di spazio e di tempo, possono frequentare l'università; da qualsiasi parte del mondo si può scegliere di studiare nella lingua che si preferisce, per televisione ed Internet. Nel Cyberspazio Didattico, si può accedere ai diversi ambienti di apprendimento: avere videolezioni digitalizzate collegate in modo multimediale e ipertestuale a libri, testi, bibliografie ragionate, sitografie, esercizi e laboratori virtuali. Nell'aula virtuale i professori tutor di ogni materia interagiscono con gli studenti e seguono i loro processi di apprendimento. Tramite forum e chat si connettono intelligenze, si scambiano saperi, si creano nuovi valori.



L'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO oggi, grazie al suo modello psicopedagogico e al suo ambiente di apprendimento su Internet, riesce a far collaborare realtà formative di diversi paesi del mondo ed in particolare di molti Paesi del Mediterraneo per costruire reti comuni di saperi che consentono di arricchire i curricula di studio di nuovi contenuti. Attraverso la reciproca conoscenza delle specificità culturali, religiose e politiche, appartenenti alla storia e alle culture dei diversi paesi, è possibile interconnettere intelligenze e creare, tramite Internet, nuovi saperi. Oggi lavoriamo insieme ed operiamo in uno spazio comune Euro-Mediterraneo per avviare un processo di armonizzazione dei sistemi formativi ed educativi Euro-Mediterranei mediante la condivisione di modelli psico-pedagogici e di risorse umane e tecnologiche. Il nostro gruppo di lavoro è consapevole che questa cooperazione consente di creare un nuovo modello di università a distanza, nella quale ci si muove senza confini, e dove, grazie alle nuove tecnologie, accanto allo spostamento fisico dei professori e degli studenti, è sempre più facile la mobilità delle idee.

Sono molti i progetti che l'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO sta realizzando per aiutare governi e persone a costruire lo sviluppo nelle loro realtà partendo dalle competenze degli uomini. Vengono qui riportati alcuni esempi significativi come:

Il progetto EDICT per la formazione a distanza dei giovani imprenditori iracheni che ha permesso la creazione di 3 Poli Tecnologici presso le città di Erbil, Baghdad e Thi-Qar collegati via satellite con la sede dell'UNINETTUNO a Roma ;

Il progetto UNINETTUNO/ EGITTO con il governo Egiziano che, grazie ad accordi tra UNINETTUNO ed alcune Università tradizionali Egiziane dove sono stati creati i Poli Tecnologici dell'UNINETTUNO, offre l'opportunità agli studenti Egiziani di frequentare l'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO per Internet, svolgere un periodo di stage nelle aziende Italiane ed ottenere un diploma universitario riconosciuto in Italia in Europa e in Egitto.

Il progetto di alfabetizzazione "Imparo la Lingua Araba - Il Tesoro delle Lettere" per insegnare a leggere e scrivere agli analfabeti adulti del Marocco attraverso il linguaggio televisivo, si inserisce nel grande programma che ha coinvolto i vertici politici ed istituzionali del Regno del Marocco e quindi anche il Re Mohamed V, cioè



quello di riuscire nel 2015 a sconfiggere l'analfabetismo, dato che, ancora oggi, circa il 40% della popolazione è analfabeta.

Mentre ero impegnata a lavorare in Marocco sul progetto dell'Università a distanza, mi sono soffermata sui bisogni reali della società marocchina e, senza dubbio, ho ritenuto importante aiutare a risolvere il loro grande problema legato all'analfabetismo. Ho dedicato anni di studi e ricerche per individuare un metodo che, grazie alla televisione, potesse portare corsi di alfabetizzazione alla lingua araba nelle case di tutti ed ho creato un nuovo modello pedagogico che per la prima volta al mondo consente di insegnare per televisione in modo laico la lingua araba, di contestualizzare le parole agli oggetti della vita quotidiana della popolazione del Marocco. Oggi questo corso viene mandato in onda tutte le mattine dalla televisione nazionale del Marocco e, dato che più del 90% della popolazione marocchina possiede un televisore, quasi tutti possono seguirlo. Il Governo del Marocco ha analizzato i primi risultati che sono molto positivi. In questo modo siamo riusciti realmente a creare alleanze fruttuose fra i diversi paesi, creare insieme contenuti formativi da mettere su Internet, a dare alle giovani generazioni le conoscenze e gli strumenti necessari per affrontare le sfide del mondo del lavoro, ma soprattutto per imparare a dialogare con le diverse culture del mondo.

Conclusioni

Il vero impegno che i paesi più ricchi devono avere verso i paesi più poveri è quello di sostenerne lo sviluppo economico e contemporaneamente di impegnarsi a far sviluppare il vero capitale immateriale della società: le conoscenze e le competenze. Queste, sono le vere strategie politiche su cui si può costruire insieme uno sviluppo solidale ed anche nuove alleanze.

Sviluppare conoscenza aiuta a considerare le differenze culturali, religiose e politiche come una ricchezza dell'umanità, e non come motivi di scontro o di guerra. Il rispetto delle differenze, a mio parere, non avviene se i sistemi educativi e formativi sono ancora basati su insegnamenti che riguardano esclusivamente contenuti di un sapere nazionale. La storia, la filosofia, il diritto, la religione, l'arte, la letteratura vengono spesso insegnati nelle nostre istituzioni formative con contenuti troppo limitati alle



singole realtà locali, che non facilitano la conoscenza dell'altro, anzi acquisiscono le differenze e non creano gli strumenti giusti per vivere in una società globalizzata.

L'esperienza fatta con l'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO nell'Area del Mediterraneo conferma che è possibile condividere i curricula e creare, insieme ad università di paesi con politiche e culture diverse, nuovi modelli formativi legati ai mutamenti che il mondo globale ha prodotto. Insieme, le intelligenze interconnesse di docenti e studenti della sponda nord e sud del mondo, dell'Università telematica Internazionale UNINETTUNO, grazie anche ai nuovi sistemi dei Social Network creati da Internet 2.0, (Wiki, Facebook etc..) e ai nuovi modelli di interazione creano contenuti formativi e nuovi saperi; sviluppano una rete di competenze e conoscenze, basata non sull'imposizione di modelli culturali dell'uno o dell'altro, ma sul confronto e sulla cooperazione interculturale ed interlinguistica.

La televisione ed Internet possono portare nelle case di tutti i cittadini del mondo sapere e conoscenza, senza più limiti di spazio e di tempo, tutti possono seguire corsi per alfabetizzarsi, per acquisire nuove competenze, ma anche per consolidare un sistema di valori condivisi.

Per costruire e trasferire conoscenze con Internet le frontiere sono indefinite, i confini sono luoghi di continuità e non di conflitti.

La democratizzazione dell'accesso al sapere permette di nutrire le menti di tutti gli uomini e le donne, per avere tutti lo stesso punto di partenza ed eliminare la schiavitù dell'ignoranza. Questi obiettivi sono previsti nel progetto dell'OCCAM "Mediterranean Platform of E-Services", che abbiamo contribuito a realizzare per la sezione dedicata all'e-learning. Con questo progetto si possono creare reti di sapere tra le migliori università del mondo per realizzare. Un'università a distanza in cui le diverse istituzioni formative del nord e sud del mondo possono sviluppare contenuti da inserire su Internet.

Oggi le reti di sapere, possono creare nuova ricchezza, possono offrire a tutti, in modo aperto e democratico, gli insegnamenti degli scienziati e dei migliori intellettuali del mondo. L'università a distanza può permettere una interazione fra professori e studenti delle diverse università e può realmente dare, in modo rapido, una risposta adeguata ai bisogni di internazionalizzazione dei sistemi di formazione



ed educazione per preparare le competenze richieste dai nuovi mercati globali del lavoro,.

Quando i contenuti dei corsi su Internet e le modalità di erogazione vengono realizzati da docenti universitari a livello internazionale, il controllo della qualità dei contenuti viene realizzato dal mondo accademico e gli utenti sono garantiti come “consumatori di formazione” dal momento che i fornitori dei corsi su Internet sono facilmente identificabili. Se è vero, come credo, che il marchio di qualità determinerà la sfida competitiva sui mercati globali della formazione, una università a distanza basata su un network delle migliori università tradizionali dei diversi paesi, non c’è dubbio che vincerà la sfida. Oggi, quindi, l’università a distanza può rispondere alle esigenze del nuovo mercato del sapere: esporre il suo marchio di qualità; garantire l’utente; aiutare a trasformare l’università in un sistema aperto, capace di aggiornarsi e di integrare tutte le conoscenze disponibili in rete e di realizzare l’interscambio di saperi a livello mondiale.

Solo se si attuano politiche forti di democratizzazione di accesso al sapere l’umanità potrà trovare una nuova base su cui fare agire uomini e donne capaci di costruire insieme quei valori di solidarietà e di rispetto delle differenze, grazie ai quali il mondo potrà più facilmente condividere i valori universali, teoricamente da tutti accettati, di giustizia e di pace.